Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
5648 R1	31 gennaio 2006	TERRITORIO

Concerne

della Commissione della gestione e delle finanze
sulla mozione 13 dicembre 2004 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Razionalizzare e risparmiare nella gestione delle strade e del territorio tramite la creazione di un'Azienda pubblica per la gestione delle strade e del territorio"

(v. messaggio 3 maggio 2005 n. 5648)

1. Con la mozione in oggetto si chiede al Consiglio di Stato di presentare un messaggio per lo studio e l'istituzione di un'Azienda pubblica per svolgere i seguenti compiti:

- manutenzione e conservazione delle strade cantonali e comunali;
- evacuazione/depurazione/canalizzazioni acque; sistemazione/premunizione acque (laghi, fiumi, torrenti), lotta agli incendi/inquinamenti/danni della natura, gestione parco botanico di Brissago e demani forestali;
- eventuali altre attività legate alla gestione del patrimonio fondiario e del patrimonio immobiliare, affidatele da Cantone, Comuni e Patriziati ed enti senza scopo lucrativo.

Con il messaggio 3 maggio 2005 il Consiglio di Stato proponeva di respingere la mozione.
I mozionanti l'hanno mantenuta e la Commissione della gestione e delle finanze si esprime qui all'attenzione del Gran Consiglio.

2. Gli argomenti addotti dal Consiglio di Stato sono convincenti. In sintesi:

- l'autonomia dei comuni e degli altri enti locali sul loro patrimonio, strade comprese, ha rango costituzionale e non può essere semplicemente annullata tramite compiti attribuiti per legge ad un'Azienda istituita dal Cantone;
- è inopportuna una nuova mega-burocrazia, che riunirebbe gran parte del personale dello Stato (Dipartimento del Territorio e non solo), di consorzi vari e dei comuni (uffici tecnici comunali);
- l'ipotesi contraddice gli sforzi del Ticino contro l'ipotesi di centralizzare a livello federale la gestione delle strade nazionali, nell'ambito della nuova ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni;
- l'investimento strutturale, logistico, organizzativo per realizzare l'Azienda sarebbe sproporzionato al risultato di coordinazione tecnica, vista comunque la sussistente necessità di coordinarsi con gli enti proprietari, se non altro per i pagamenti, ciò che presuppone a sua volta un apparato ulteriore;
- la non pertinenza della proposta con l'obiettivo dichiarato di spuntare migliori prezzi, a meno di passare ad una privatizzazione completa (annullando in particolare la

1.0064

legge sulle commesse pubbliche, ipotesi poco compatibile con i vincoli nazionali ed internazionali in materia). Idem per quanto concerne gli standard esecutivi, dipendenti da norme esistenti (vanno riviste quelle, non riorganizzati coloro che le applicano).

3. Altri motivi sono ravvisabili:

- il difetto di legittimazione democratica per l'esercizio di un tale potere da parte di una Azienda o Ente, che agirebbe in regime di pressoché totale monopolio (senza quindi limiti e ragioni derivanti dal dover agire con criteri commerciali in ambiti di mercato) e gestirebbe migliaia di dipendenti e centinaia di milioni di spesa, con organi non eletti dal popolo;
- l'impossibilità sia di un finanziamento autonomo (a meno di reintrodurre pedaggi medievali su ogni ponte e tratta) sia di un pulito rapporto "chi decide paga": l'Azienda diventa proprietaria di tutto quanto? o decide e manda le fatture a Cantone e comuni proprietari della rispettiva opera? o gli enti proprietari pagano un forfait - deciso da chi - mentre spetta all'Azienda decide quali lavori intraprendere prioritariamente, come e quando? o l'ente proprietario sarebbe obbligato ad "appaltare" in esclusiva i lavori all'Azienda? o la stessa agirebbe in concorrenza con le ditte private?;
- l'impossibilita di applicare coerentemente il limite di valore per il quale è possibile il referendum, almeno a livello comunale: vista poi l'opinabilità delle distinzioni tra manutenzione ordinaria e straordinaria, rifacimento, miglioria, ecc. Un Municipio non dovrebbe p.e. convincere il Consiglio comunale o la popolazione circa il rifacimento di una pavimentazione, ma convincere l'Agenzia di eseguirla come manutenzione …
- lo scollamento tra costruzione delle opere, che resterebbe di competenza dell'ente proprietario, e gestione-manutenzione conferita all'Azienda; con conseguenti complicate procedure di collaudo e trapasso dall'uno all'altra, in caso di difetti e garanzie, con la moltiplicazione di servizi che ne deriverebbe (i comuni dovrebbero comunque disporre di uffici tecnici per le opere nuove);
- evidenti incongruenze nel separare le strade da altri immobili: l'operaio (dell'Azienda) che interviene sulla strada non interverrebbe sull'adiacente stabile comunale, per il quale il comune dovrebbe continuare a mantenere operai propri; il primo dovrebbe arrivare da qualche centrale cantonale o regionale dell'Azienda; non potrebbe usare strumenti di lavoro dell'altro …
- Lo scollamento tra compiti di polizia (come regolare traffico e accessi in occasione di cantieri, manifestazioni, incidenti, ecc.) e compiti tecnici (segnaletica e interventi d'urgenza nelle stesse circostanze), che devono essere strettamente coordinati, a livelli istituzionali diversi. Chi autorizza la manifestazione, p.e. la gara ciclistica, coinciderebbe ancora con chi deve mettere i mezzi per gestirla? A meno di inserire nell'Azienda (oltre a tutti i pompieri, come la mozione propone) anche le polizie comunali, compresi i relativi poteri decisionali. Si potrebbe a questo punto abolire i comuni, se centralizzando diventa tutto più razionale ed economico, come i mozionanti sembrano sottintendere. Perché tanta sfiducia nella possibilità politica, in un Comune, di decidere se è prioritario rifare una strada o migliorarne un'altra? E perché tanta sfiducia nella capacità di un Municipio di gestire democraticamente una tale decisione ed economicamente la sua esecuzione?
- La pretesa fatta nella mozione di "partecipazione attiva dei Comuni e degli altri enti pubblici interessati", che non si riesce a realizzare nei Consorzi regionali, in qual modo mai dovrebbe essere possibile attuarla in un'Azienda di dimensioni cantonali?

Ci si immagini un'assemblea di 200 sindaci, ognuno a lamentarsi con i manager dell'Azienda perché le strade degli altri sono mantenute meglio delle sue, e a votare a maggioranza la fiducia; con quale "peso" dei voti?

4. La mozione era stata inoltrata nell'ambito della vicenda delle pavimentazioni stradali troppo costose per sospetti accordi cartellistici. Vicenda che aveva riguardato la Divisione cantonale delle costruzioni, ma che aveva già avuto episodi precedenti presso amministrazioni comunali. Si può capire l'argomento che problemi come questo possono essere affrontati con maggiore efficacia e rapidità da un ente pubblico unico. Ma la centralizzazione dell'informazione può anche impedire il venire a galla dei problemi. Inoltre, se questa ragione fosse determinante, si dovrebbero centralizzare anche le costruzioni, non solo le manutenzioni, e tutte le attività pubbliche che comportano commesse pubbliche, dalla gestione delle mense alla informatizzazione dei servizi amministrativi: togliendo in pratica agli enti locali ogni autonomia.

❋ ❋ ❋ ❋ ❋

La maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze propone di respingere la mozione.

Per la maggioranza della Commissione gestione e finanze:

Mauro dell'Ambrogio, relatore
Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bignasca -
Bonoli - Croce - Foletti - Lepori B. - Lepori Colombo -
Lombardi - Merlini - Righinetti - Robbiani - Soldati